

25° Domenica del tempo ordinario anno b

Marco 9,30-37

Partiti di là, attraversavano la Galilea, ma egli non voleva che alcuno lo sapesse. Insegnava infatti ai suoi discepoli e diceva loro: "Il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno; ma, una volta ucciso, dopo tre giorni risorgerà". Essi però non capivano queste parole e avevano timore di interrogarlo.

Giunsero a Cafàrnao. Quando fu in casa, chiese loro: "Di che cosa stavate discutendo per la strada?". Ed essi tacevano. Per la strada infatti avevano discusso tra loro chi fosse più grande. Sedutosi, chiamò i Dodici e disse loro: "Se uno vuole essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servitore di tutti". E, preso un bambino, lo pose in mezzo a loro e, abbracciandolo, disse loro: "Chi accoglie uno solo di questi bambini nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, non accoglie me, ma colui che mi ha mandato".

Ormai pagine e pagine di giornali parlano della campagna elettorale per l'elezione del presidente degli stati uniti, l'uomo più potente del mondo. Tutti noi sappiamo che giro di denaro e interessi c'è dietro questo avvenimento, se volete essere i più grandi oggi, dovete per forza essere ricchi o avere qualche amico che lo sia. La grandezza deriva sempre dall'essere vicino ad un dio che mi permetta di diventare qualcuno: oggi è il denaro. Esso è capace di proteggerci fino al termine della vita ma non di più.

Gesù invece propone il Vero Dio come compagno nel nostro cammino, colui che dona la vita eterna. Lo si trova là dove è nascosto, nel piccolo, nella povertà e per spiegarlo il Signore mette al centro un bimbo. Ora questo evento si presta a molte interpretazioni e forse quella che vi propongo non è ne quella giusta e neanche la più centrata ma mi sembra suggestiva. Dove trovare Dio?

Credo che oggi, in questa parte di mondo, la frase di Gesù: "Chi accoglie uno di questi bambini nel mio nome accoglie me" vada presa in senso letterale. Dio è presente nella vita che una coppia di sposi potrebbe concepire e invece per mille motivi non lo fa. Eppure la vita in una famiglia è sempre un dono, è la possibilità di allargare il cuore verso l'accoglienza, la carità, la tenerezza, il sacrificio, la saggezza. Avere un bimbo è l'occasione di crescere per tutti, è capire qualcosa di Dio che si è fatto bambino proprio per rivelare se stesso agli uomini, un Dio che è tenerezza e allarga il nostro cuore semplicemente perché è debole e perché c'è, ...nascosto in un figlio che è possibile concepire con un po' più di generosità. Accogliere un bimbo significa accogliere Dio stesso nella nostra casa.

Credo dobbiamo tornare alla grandezza vera dando la possibilità ad altri di entrare nel mondo e vivere lo stupendo dono della vita. Il più grande è colui che da la vita per i propri amici, forse anche per i propri figli, è bello donare loro la possibilità di aprire gli occhi su questo mondo, dedicare loro tempo e energie, la vita. Ora è vero, in Italia non ci sono i presupposti per una famiglia numerosa ma, permettetemi, che importa? Di fronte al dono della vita non vale la pena qualche sacrificio in più? Forse la Provvidenza ha volto il suo sguardo in altri luoghi? Non lo credo! Grande è chi ha un amico ricco e fidato, grande è chi scopre l'amicizia di Dio cercandolo e amandolo nella povertà ma soprattutto oggi.. grande è colui che trova Dio lasciando spazio a dei bambini che chiedono di venire al mondo e bussano a cuori di uomini e donne sperando siano generosi.